

La felicità? Si trova tra pungitopo e stelle alpine

È uscito per le Edizioni alphabeta l'ultimo libro di Reinhard Christanell "L'alfabeto di Bolzano", camminate storico-linguistiche condite da ironia



La copertina del libro di Reinhard Christanell (Edizioni alphabeta, Merano, pagg. 160, 12 euro)

"Se un giorno d'estate un camminatore": parafrasando il celebre romanzo di Italo Calvino, avrebbe potuto intitolarsi così, l'ultima fatica (e non solo in senso figurato...) di Reinhard Christanell.

Edito da alphabeta, "L'alfabeto di Bolzano. Tra pungitopo e stelle alpine" non è però un romanzo, ma una serie di racconti vissuti in prima persona perché il protagonista è proprio Christanell, che in questo libro riversa il suo grande amore per la camminata. L'uomo è nato per muoversi, anzi "un uomo fermo è un uomo infelice, spesso un uomo morto", sostiene nella sua quasi-introduzione. E Christanell mette in pratica questa sua convinzione affrontando zaino in spalla, anche in giornate estive dal caldo aberrante, lunghe camminate che iniziano sempre da casa sua, nella zona di San Maurizio con vista sull'ospedale, e lo portano lontano. Ma lontano veramente. Qualche esempio?

Si comincia con una facile (per livello ma non per lunghezza) camminata che lo porta a Latves per le elezioni, con tanto di riflessioni satiriche sulla politica e finale a sorpresa legato all'incontro con 4 figure "femminili" (*Uccelli e belle dame*). In tutti gli altri racconti Christanell sale, si inerpica, sbuffa, ingaggia lotte furibonde con mosche e calabroni (*Temporal e insetti*), affronta rovi e rovine aprendo nuove vie tra le sterpaglie, macina ore di viaggio arrivando a Nova Ponente e Soprabolzano, a Castelvechio e sullo Sciliar, nello stesso giorno sale al Guncina, scende e risale a S. Osvaldo poi ancora alla croce di Monte Tondo... La vera meta però è sempre la stessa: la felicità.

Già, camminare può rendere felici? Questa la domanda che accompagna il lettore lungo l'intero libro, già dalla prima ascesa verso Castel Porco (*Sebas ache e nuvole bianche*) quando, di fronte allo spettacolo della Val d'Adige, l'autore afferma: "Avverto chiari sintomi di felicità". Una sensazione che Christanell rivive ed esterna più volte, per cui non rimane che "provare per credere". A patto però di avere lo spirito giusto, ovvero del camminatore in cerca di felicità (e magari delle proprie origini), e non dell'escursionista a caccia di sfondi da selfie. Questo racconto tra l'altro – Sebas ache si riferisce a Sebeneich/Settequerce – inaugura l'altro leitmotiv del libro: la ricerca linguistica.



Reinhard Christanell (Caldaro, 1955) ha pubblicato raccolte di poesie (*Mothia, poesie da un luogo di mare*, Ed. La Zisa, Oriente, Lietocolle Ed., *Ultime notizie dall'impero degli Aztechi*, Traven Books), di racconti (*Sillabario*, Edizioni alphabeta, *Il maiale nel mio letto / Das Schwein in meinem Bett*, Prokopp & Hechensteiner) e il romanzo *La vita finisce a cinquant'anni* (Traven Books).

Memorabile la tirade iniziale di *Stregoni e streghe*, dove smonta la questione della toponomastica e del suo micidiale impatto sociale ("Chi possiede i nomi possiede la terra – e chi possiede la terra ne vuole determinare i nomi") affermando che "Dio creò la terra ma non utilizzò nessun nome particolare per denominare". Ma Christanell scava anche nella storia locale, estrae spunti poco o per nulla conosciuti come la chiesa paleocristiana di Cosma e Damiano o l'antica città di Nisselburg. E tutto questo con grande ironia e piacevole linguaggio. Vi sembra poco? In fin dei conti la felicità è fatta di piccole cose... ■